

# L'ex Mercato è alla frutta A rischio il grande progetto

*Via Fioravanti, il destino dell'area dipende dalle banche*



**EDILIZIA** Ecco il risultato finale immaginato dagli ideatori

**IN ATTESA**, speranzosa, delle banche. È appeso a questo sottilissimo filo il futuro dell'ex Mercato di via Fioravanti, al Navile, area al centro di un ambizioso ed esteso piano di riqualificazione urbanistica. Che adesso rischia di fermarsi a tempo indeterminato. Il progetto a ridosso della nuova stazione dell'Alta velocità e della nuova sede del Comune è stato al centro ieri mattina di una partecipatissima commissione a Palazzo d'Accursio, cui hanno preso parte, tra gli altri, alcuni dei futuri inquilini che hanno già stipulato i compromessi, alcuni dei costruttori che fanno parte del 'Consorzio Mercato Navile' (assenti Ccc, Montedil, Coop Murri) e il presidente del Quartiere, Daniele Ara.

**I RIFLETTORI** erano puntati soprattutto su Valdadige Costruzioni, capofila del Consorzio con la società Valdadige Sistemi Urbani, l'unica ad avere già completato gli edifici che doveva costruire (due in edilizia convenzionata, uno in edilizia libera e un centro direzionale), ma che ha temporaneamente fermato i cantieri a causa della liquidazione e della richiesta di concordato preventivo avanzata dalla capogruppo.

Ad oggi, ha spiegato l'amministratore unico di Valdadige, Carlo Oppici, serve liquidità da parte delle banche (Unicredit e Banco Popolare di Verona) per far proseguire i cantieri. «Siamo ottimisti e ci aspettiamo novità nel giro di pochi giorni — ha rassicurato Oppici —, ma la situazione della azienda madre non impedisce a Valdadige Sistemi Urbani di onorare gli accordi con il Comune e con i clienti, perché con il rogito ci sarebbero soldi sufficienti per pa-

**LE IMPRESE COSTRUTTRICI**  
**Cantieri fermi dopo le difficoltà della capogruppo Valdadige. E c'è chi ha già firmato il compromesso**

gare i fornitori», e completare così i lavori. Se la situazione si sbloccasse, assicura Oppici, Valdadige potrebbe «chiudere i cantieri nel giro di tre-quattro mesi», nonché continuare a erogare al Consorzio le quote per procedere con le opere di urbanizzazione. E proprio su questo piano — ossia le strutture e i servizi minimi — si gioca l'altra partita chiave. «Le opere non visibili (reti e

impianti sotterranei; ndr) sono state completate al 92% e quelle in superficie sono in procinto di essere realizzate», ha detto Federico Orlandini, presidente del Consorzio. Ma i ritardi, oltre al difficile momento del mercato immobiliare, spingono altri soggetti attuatori — come hanno detto ieri in commissione Unicum (Galotti e Cesi) e Melegari — a tenere fermi i cantieri.

**INSOMMA**, un cane che si morde la coda. Tanto che a fine seduta l'assessore all'urbanistica, Patrizia Gabellini, dopo aver garantito l'impegno del Comune a lavorare per il completamento del progetto («abbiamo le risorse per le opere di urbanizzazione»), ammette: «Nervi saldi, ma a oggi non ci sono certezze». E le opposizioni vanno all'attacco. «Il Comune ha il dovere di prendere in mano la situazione e risolvere le criticità frutto del suo operato. Ci sono cittadini che meritano serietà, chiarezza e di essere tutelati», dice Marco Lisei (Forza Italia), mentre Massimo Bugani (M5S) accusa la giunta di aver portato avanti «l'ennesimo mega-progetto con mille rischi che sono diventati realtà».

**Andrea Zanchi**